

LA STRUTTURA PSICO-PEDAGOGICA DEL TEMPO PIENO

Il tempo pieno è stato istituito con la legge n° 820 del 24 settembre 1971 che prevedeva un'estensione ad otto ore giornaliere del tempo scuola, per 40 ore settimanali in cinque giorni. La legge rispondeva a due esigenze di fondo della società di quel momento storico, carico di tensioni e fermenti sociali, politici ed istituzionali, tesi ad una maggiore democratizzazione dell'apparato pubblico-statale ed ad una maggiore libertà nella vita sociale. Nel 1974 infatti, furono varati i famosi decreti delegati (416,417,419 ecc.), che mutarono radicalmente la vita della scuola nel senso che la società in tutte le sue articolazioni, entrò a partecipare democraticamente alla sua gestione ed alla sua amministrazione.

La prima istanza di ordine sociale, era data da un notevole miglioramento della crescita economica del paese che implicò un grande movimento migratorio interno dal Sud al Nord, un progressivo aumento dell'occupazione femminile, un progressivo aumento delle famiglie nucleari e mononucleari, per cui nacque il bisogno di creare istituzioni in grado di supportare le famiglie dei lavoratori nell'assistenza dei propri figli. L'istituzione più direttamente interessata fu la scuola che attuò il *tempo pieno* sul modello delle scuole materne oggi dell'infanzia.

La seconda istanza generale fu di ordine psicopedagogico e didattico, infatti, nel mondo scolastico era già ben avvertita la necessità di innovazione, ricerca e sperimentazione per meglio rispondere alle richieste di una società in continua evoluzione.

In sintesi le caratteristiche del tempo pieno sono:

- *Maggior tempo scuola*, che consente un insegnamento più flessibile e più adeguabile sia ai bisogni educativi individuali degli alunni che ai loro ritmi di apprendimento, potendo più facilmente organizzare, oltre ai laboratori per attività disciplinari, interdisciplinari e trasversali, anche piccoli gruppi finalizzati al recupero ed al potenziamento.
- *Un ampliamento della funzione della scuola* non più rivolta prevalentemente alle sole esigenze cognitive e culturali, ma anche alle esperienze di relazione e di socializzazione, nonché alle concrete capacità comportamentali degli alunni.
- *Una maggiore e migliore conoscenza dell'alunno* nei vari aspetti della personalità quali il gioco, l'alimentazione e la capacità di sapere organizzare i momenti di tempo libero.
- *Una più ampia programmazione* che riguardi tutti gli aspetti della personalità degli alunni, compreso quello dell'autonomia nelle prassie di base, in quanto dovranno apprendere, qualora non l'abbiano già acquisito, ad usare la forchetta, il coltello, una postura adeguata durante il pranzo, una maggiore informazione e consapevolezza di ciò che si mangia, ecc.
- *Una valutazione dell'alunno più completa* in corrispondenza degli obiettivi stabiliti nella programmazione. Otto ore di vita scolastica, danno modo agli insegnanti di osservare e valutare tanti aspetti della personalità degli alunni, anche i più particolari e peculiari, specialmente in circostanze non programmate, non prevedibili, occasionali ed informali.

In conclusione si può affermare che il tempo pieno, se ben interpretato e ben attuato alla luce delle conoscenze psico pedagogiche più avanzate, consente di realizzare le finalità generali della scuola primaria, cioè l'educazione e l'istruzione, in un modo più completo ed equilibrato.